

Le favole illustrate



I.S.I.S.S. “Carlo Anti” di Villafranca – Verona

ESAME DI STATO – A.S. 2010/2011

Le favole illustrate

Candidato: Leonardo Colato

Classe: 5A TG

Indice

1. La volpe e la cicogna	pag. 6
2. Il leone, l'orso e la volpe	pag. 8
3. L'aquila e il cane	pag. 10
4. Il leone e il topolino	pag. 12
5. Il coccodrillo e il cane	pag. 14
6. Il gabbiano e il pesce rondine	pag. 16
8. La rondine e il drago	pag. 18
9. Il corvo, l'asino e il lupo	pag. 20
10. La lepre e la tartaruga	pag. 22
11. Il lupo e il cane	pag. 24

La volpe e la cicogna

Pareva proprio che la volpe e la cicogna fossero buone amiche.

Un tempo si vedevano spesso, un giorno la volpe invitò a pranzo la cicogna; la volpe leccava facilmente, ma la cicogna riusciva soltanto a bagnare la punta del lungo becco e dopo pranzo era più affamata di prima.

“Mi spiace!” disse la volpe “La minestra non è di tuo gradimento?”

“Non avere scrupoli; spero anzi che vorrai restituirmi la visita e che verrai presto a pranzo da me” rispose la cicogna.

Così fu stabilito il giorno in cui la volpe sarebbe andata a trovare la cicogna. Sedettero a tavola, ma i cibi erano preparati in vasi dal collo lungo e stretto nel quali la volpe non riusciva a infilare il muso: tutto ciò che poté fare fu leccare l'esterno del vaso. “Non ho scrupoli, per il pranzo” commentò la cicogna “Ma chi la fa l'aspetti”.



Il leone, l'orso e la volpe

Un leone e un orso litigavano per spartirsi un pezzo di carne che avevano trovato: il leone lo voleva tutto per sé, e l'orso non gliene voleva nemmeno far sentire l'odore. Continuarono a discutere e a combattere finché entrambi caddero a terra sfiniti. Allora una volpe, che era nascosta lì vicino, uscì dai cespugli, prese il pezzo di carne e se ne fuggì porandolo nella sua tana.



L'aquila e il cane

Un'aquila aveva rapito un cagnolino e lo teneva sull'albero, nel nido, pensando di darlo per cena ai suoi piccoli. Giunse, disperato, il cane, e teneva in bocca un tizzone infuocato: "Rendimi il cucciolo, oppure, se proprio deve morire, i tuoi aquilotti moriranno con lui!" e già avvicinava la fiamma all'albero. Spaventata, l'aquila afferrò subito il cucciolo con gli artigli, senza fargli male, e lo depose ai piedi dell'albero, vicino a suo padre.



Il leone e il topolino

Un topolino, approfittando del sonno di un leone, si divertiva a correre su e giù per il suo corpo imponente. Il leone svegliandosi improvvisamente, lo afferrò e fece per mangiarselo, adirato, ma il topolino lo supplicò di risparmiargli la vita: “Se mi lasci libero, ti prometto che un giorno ti restituirò il favore!”. Il leone si divertì tanto sentendo questo discorso, che lasciò andare il simpatico topolino.

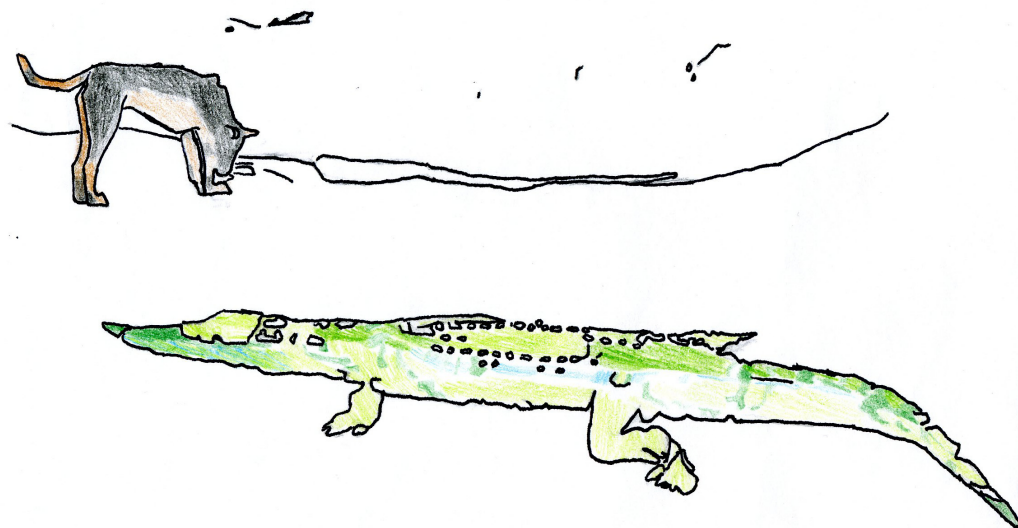
Non molto tempo dopo il leone rimase intrappolato in una rete: era stata stesa per terra dai cacciatori e il leone, a causa dell'oscurità, non l'aveva vista. Il topolino udì i suoi ruggiti e accorse sul luogo dove era imprigionato. “Ora posso finalmente mostrarti la mia riconoscenza” disse. Con i suoi denti pazienti e appuntiti rosicchiò le maglie della rete fino a spezzarle, e il leone fu libero.



Il coccodrillo e il cane

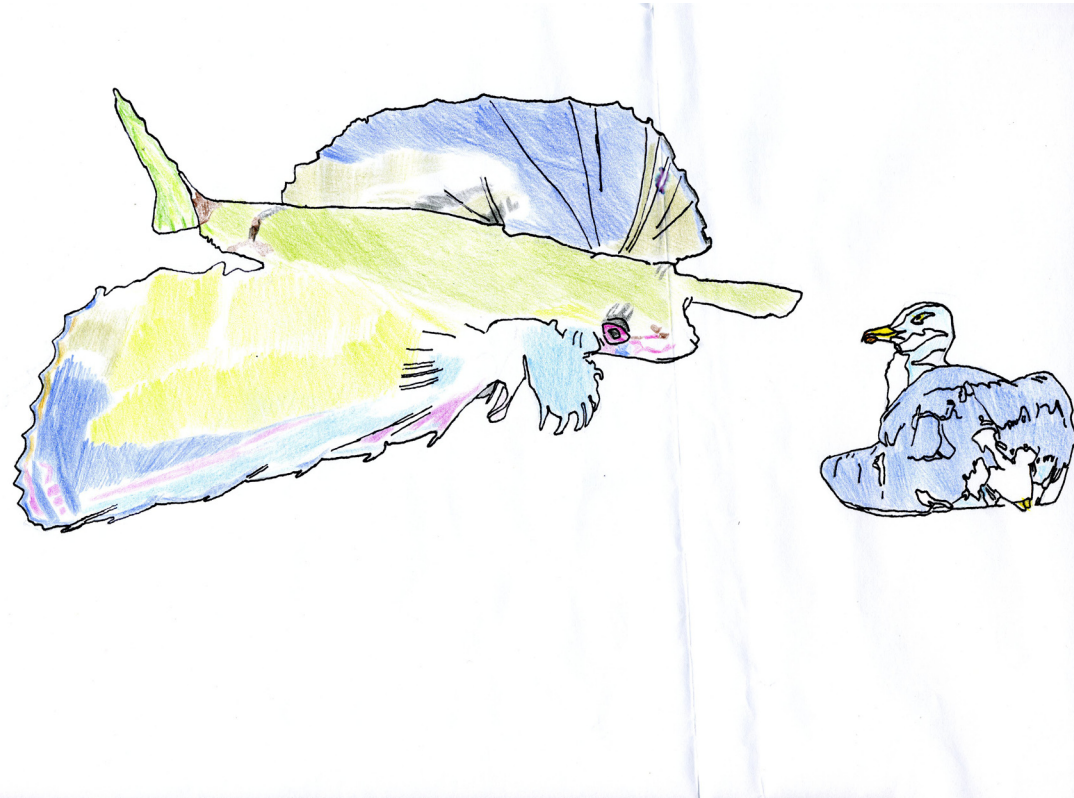
Lungo un fiume pieno di coccodrilli, i cani bevevano a scatti, per evitarli. “Fa’ con calma! Goditi la tua bevuta! consigliò un coccodrillo a uno dei cani”.

“Lo farei di sicuro, se non sapessi che per te è quasi ora di cena!”.



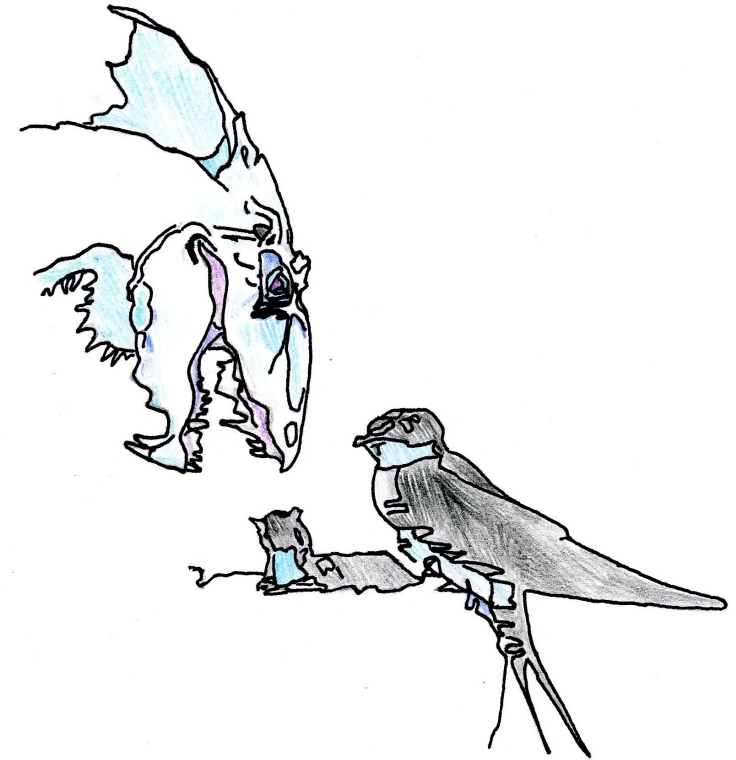
Il gabbiano e il pesce rondine

Un gabbiano ingoiò un pesce dalle dure scaglie, che gli lacerò la gola. Il pesce rondine, vedendolo ferito sulla spiaggia, gli si avvicinò e disse: "Ti sta bene. La natura ti ha fatto uccello e tu ti ostini a vivere sul mare, regno dei pesci".



La rondine e il drago

Una rondine aveva fatto un nido sotto il tetto di un tribunale. Venne un drago e mangiò i rondinotti. La rondine allora, disperata, gridò: "Che cosa ingiusta mi è toccata! E proprio presso il luogo in cui la giustizia dovrebbe regnare!".



Il corvo, l'asino e il lupo

Un corvo si posò sul dorso di un asino e prese a beccarlo ferocemente; la povera bestia saltava e tagliava per il dolore, ma il suo guardiano stava a guardare senza aiutarla, e anzi rideva. Passò un lupo che vide la scena e, scuotendo il capo, commentò: "Cose da pazzi! Se la prendono tanto con noi che, poveracci, attacchiamo solo per fame, e non fanno nulla contro queste brutte bestiacce che colpiscono per pura cattiveria!".



La lepre e la tartaruga

La lepre un giorno si vantava con gli altri animali del bosco: “Nessuno può battermi in velocità” diceva. “Sfido chiunque a correre come me”.

La tartaruga, con la solita calma, disse: “Accetto la sfida”.

“Questa è buona!” esclamò la lepre, e scoppiò a ridere.

“Non vantarti prima di aver vinto” replicò la tartaruga “Vuoi fare questa gara?” Così fu stabilito un percorso e dato il via.

La lepre partì come un fulmine, quasi non si vedeva più perchè era già lontana. Poi si fermò, e per mostrare il suo disprezzo verso la tartaruga si sdraiò a fare un sonnellino.

La tartaruga intanto camminava con fatica, un passo dopo l'altro e quando la lepre si svegliò la vide vicina al traguardo.

Allora si mise a correr con tutte le sue forze, ma ormai era troppo tardi per vincere la gara. La tartaruga sorridendo disse: “Non serve correre, bisogna partire in tempo”.



Il lupo e il cane

Un lupo, tutto striminzito dalla fame, incontra un cane ben pasciuto. Si salutano e si fermano.

“Dove vieni così lucido e bello? E che hai mangiato per farti così grasso? Io, che sono più forte di te, muoio di fame”.

E il cane : “Se vuoi ce n'è anche per te. Basta che tu presti lo stesso mio servizio al padrone”.

“E che servizio?”

“Custodirgli la porta di casa e tenere lontani i ladri la notte”.

“Uh! Ma io sono prontissimo! Adesso sopporto nevi e piogge nel bosco, trascinando una vita maledetta. Ma deve essere molto facile vivere sotto un tetto e riempirsi lo stomaco in pace!”

“Allora vieni con me”.

E vanno. Lungo la via il lupo vede una spelatura al collo del cane

“Che roba è quella, Amico mio?”

“Oh... niente”.

“Ma, se vuoi dirmelo...”

“Qualche volta, per la mia natura impetuosa, mi tengono legato, perchè stia quieto durante il giorno e vigili la notte. Ma al crepuscolo vado in giro dove mi piace; mi si porta il pane senza che io debba richiederlo; il padrone mi dà gli ossi della sua tavola; servitù mi getta qualche boccone; gli avanzi di ognuno sono i miei. Così, senza fatica mi empio la pancia”.

“Ma se hai voglia di uscire, è permesso?”

“Proprio, interamente, no...”

“Addio, caro; goditi pure le tue gioie; io non baratto la mia libertà per un regno”.

